

Vera vita

CONVERSAZIONI EDUCATIVO-RELIGIOSE CON I FANCIULLI DELLA NUOVA ITALIA

CONVERSAZIONE SECONDA

DIO CREATORE

In principio Dio creò il cielo e la terra.

Disse Dio:

il primo giorno: « sia la luce ».

il secondo giorno: « si faccia il firmamento ».

il terzo giorno: « si radunino in un sol luogo le acque ed apparisca la terra asciutta. La terra germogli erbe verdeggianti ed alberi fruttiferi ».

il quarto giorno: « siano nel firmamento celeste dei luminari che illuminino la terra ».

il quinto giorno: « brulichino le acque di animali viventi e gli uccelli volino sulla terra ».

il sesto giorno: « produca la terra animali viventi, bestie, rettili e fiere. Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza ».

il settimo giorno: « Dio si riposò, benedisse il giorno del suo riposo e lo consacrò ».

I - Dio ha fatto dal nulla tutte le cose

Notte stellata. Distesi sull'erba del prato contempliamo negli abissi del cielo la raggiante festa delle stelle. Le vive luci sono più grandi del nostro sole, sono enormi mondi di fuoco, ma tanto lontani che qua, dalla nostra terra, ci paiono punti di luce... poco più grandi di queste lucciolette che danzano nelle ombre della siepe.

Tra l'erba fragrante di rugiada, l'innumerabile orchestra dei grilli risponde al coro delle rane, là dove l'acqua mormora l'eterna canzone del ruscello.

Tutto è armonia, ma tutto è ordine. Le stelle, le pietre, l'acqua, le piante, gli animali, tutti ubbidiscono e si muovono secondo leggi precise e costanti.

Noi siamo immersi in questo universo infinitamente ricco d'esseri e di cose, e forze immani di luce, d'energia, di calore, d'elettricità operano intorno a noi e in noi stessi.

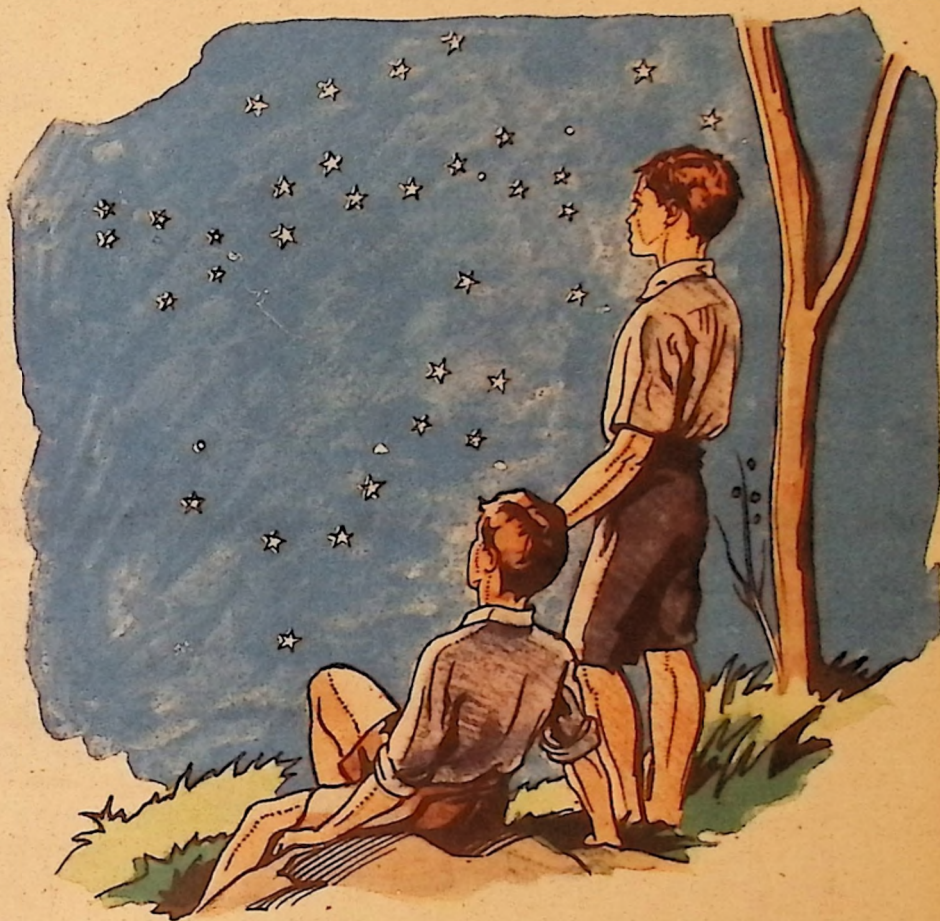
Ma questo universo, e noi in esso, da dove veniamo? Chi ci ha costruiti con tanta sapienza?

I nostri vestiti han richiesto lavoro di pastori, di agricoltori, e poi di filatori, tessitori, sarti... la nostra casa è costata fatiche a minatori, sterratori, muratori, fabbri, falegnami, ingegneri, pittori.

E per le vesti abbiamo dovuto domandare la materia, lana, cotone, lino, alle piante e agli animali, per la casa abbiamo dovuto ricorrere alle miniere, alle cave, alle foreste...

Con niente non si fa niente... noi uomini.

E questo universo ricco di forze e di cose innumerevoli e vivo



d'ancor più innumerevoli vite chi l'ha fatto? La domanda se la son posta tutti gli uomini, e la risposta è sempre stata una sola: se ci sono tante creature deve esserci un Creatore; se l'universo è una mirabile architettura, deve esserci un Architetto; se la vita dell'universo è ordinata secondo leggi sapientissime, deve esserci un Ordinatore!

Qua, nell'incanto della notte stellare, anche se non ce ne avesse mai parlato la mamma nostra, noi sentiremmo la presenza misteriosa e invisibile di Dio Creatore.

L'ala possente della tempesta e il rombo dei fulmini da vetta a vetta ci parlano di Lui, tanto quanto ce ne parla l'alito fragrante di un fiorellino di prato.

Tutto è opera sua, tutto è costruito dalla sua infinita sapienza, ma Egli è un'operaio che non havuto bisogno di prendere a prestito materia per le opere sue.

Alla sua onnipotenza è bastato un atto solo della sua volontà, un atto d'amore.

Dio ha voluto l'universo delle stelle, e le stelle s'accesero nei cieli. Dio ha voluto innondare di vita la terra, e gli oceani e i continenti videro verdeggiar selve, e nuotare, correre, volare l'immensa famiglia degli animali. Dio ha voluto delle creature capaci di conoscerlo, rifletterlo e amarlo, e l'uomo comparve sulla terra, bello come il più bel pensiero del Creatore.

Domande da mandare a memoria:

— Chi ci ha creato?

— Ci ha creato Dio.





- Chi è Dio?
- Dio è l'essere perfettissimo. Creatore e signore del cielo e della terra.
- Che significa Creatore?
- Creatore significa che Dio ha fatto dal nulla tutte le cose.
- Che significa Signore?
- Signore significa che Dio è padrone assoluto di tutte le cose.

II - Dio è perfettissimo

- Vorresti poter volare?
- In aeroplano?
- No. con le ali, come un'aquila padrona dei cieli.
- Oh. sarebbe più bello che volare con l'aeroplano.

— E ti ricordi la favola del «tappeto magico»? Bastava salirvi sopra e dire: «Voglio essere a Roma». E subito il fortunato si trovava nella sacra città. «Voglio essere nella foresta indiana». E subito, ecco ruggir tigri intorno al fulmineo viaggiatore e passar torme di elefanti tra i bambù. «Voglio andar nella luna...»

— Purtroppo tutto questo è solo nelle favole.

— E non ti sarebbe caro, poi, restar sempre un bel ragazzo forte e ridente, senza invecchiare, nè morire mai?

— Tutte belle cose, ma intanto le ali noi non le abbiamo e per viaggiare dobbiamo andare a piedi, o in treno, o in auto... e per quanto non vogliamo pensar mai a morire, ogni giorno che passa ci avvicina al nostro ultimo...

— Sei entrato mai in una grande biblioteca, di quelle con saloni e saloni e gallerie tutte ricolme di libri? Chilometri di scaffali, migliaia e migliaia di volumi! In quelle carte gli uomini raccontano la loro storia, e cercano quella delle altre creature del cielo e della terra, e misurano, e studiano, e raccolgono la sapienza delle generazioni di secolo in secolo.

Non sarebbe bello possedere tutta quella scienza? Pensa un poco se tu potessi essere nello stesso tempo capace di costruire palazzi e navi, ponti e città, aerei e macchine d'ogni genere, e conoscere tutte le storie del passato e tutti i segreti della vita!

— E dire che invece ci vogliono anni ed anni di scuola per imparare solo un po' di lettura e scrittura, un po' d'aritmetica, di storia...

— Siamo dunque perfetti noi che non possiamo fare tutto ciò che pur sarebbe tanto bello fare?

Siamo perfetti noi che non possiamo esser sapienti come vorremmo, e che dobbiamo sottostare alle leggi dello spazio, sorpassando le distanze a prezzo di fatica, e che dobbiamo sottostare alle leggi del tempo, aspettando la morte inevitabile?

Che cosa vorrebbe dire, dunque, esser perfetti?

— Avere la potenza di fare tutto ciò che si vuole, di conoscere tutto e di non morire mai.

— Ma si può dire che noi siamo del tutto deboli, e del tutto ignoranti, e del tutto mortali? No, perchè anche se non abbiamo la forza di fare tutto ciò che vorremmo, pur riusciamo a fare tante cose.

— Sicuro, prima l'uomo andava solo a piedi, poi andò a cavallo, poi sui carri, poi sui treni, sugli auto, ed ora vola anche con gli aeroplani.



— E così, se i misteri della vita sono ancora tanti intorno a noi; studiando e lavorando, l'uomo ne interpreta sempre dei nuovi.

Diremo, dunque, che noi tendiamo verso queste perfezioni di potenza e di scienza, ma ch'esse avranno sempre dei difetti e dei limiti per noi.

Dei difetti, perchè ci sarà sempre chi potrà esser più forte, ma poco sapiente, chi più sapiente, ma meno forte... Dei limiti, perchè nessuno potrà mai conoscere tutte le cose, fare tutto ciò che vuole, e fermare il tempo per restar sempre giovane.

— Se Dio, invece, è perfettissimo non esistono limiti, nè difetti nelle sue perfezioni.

— Dirai: «E come sappiamo noi che Dio è perfettissimo?»

Aspetta. Eccoti un quadro bellissimo: E' di Raffaello. Che cosa dici di questo pittore?

— Che è stato eccellente.

— Leggiamo un libro che ci commuove, che ci interessa. Per esempio: la Divina Commedia di Dante.

— E dico che Dante è stato un grande scrittore.

— Cioè, anche senza aver conosciuto nè Raffaello, nè Dante, tu li giudichi dalle loro opere. Se queste sono grandi, anche i loro autori erano grandi, è vero?

E l'Universo creato non è perfetto nelle sue leggi, nelle sue armonie, nelle sue bellezze, nelle sue meraviglie?

— Allora dirò che l'Universo stesso ci rivela che il suo Signore e Creatore è perfettissimo.

Domande da mandare a memoria

- Che significa perfettissimo?
- Perfettissimo significa che in Dio è ogni perfezione, senza difetto e senza limiti, ossia che Egli è potenza, sapienza e bontà infinita.
- Dio ha corpo come noi?
- Dio non ha corpo come noi, ma è purissimo spirito.
- Dov'è Dio?
- Dio è in cielo, in terra, in ogni luogo: Egli è l'Immenso.
- Dio è sempre stato?
- Dio è sempre stato e sempre sarà: Egli è l'Eterno.
- Dio sa tutto?
- Dio sa tutto, anche i nostri pensieri: Egli è l'Onnisciente.
- Dio può far tutto?
- Dio può fare tutto ciò che vuole: Egli è l'Onnipotente.

III - Che cosa ha fatto Dio per noi

Nel silenzio del villaggio distrutto dalla guerra non si sentiva che la vocina d'un bimbo: -Mamma, mamma!

Chi poteva rispondere al piccolo disperato? Genitori, fratelli, parenti, tutti giacevano sotto le pietre e le travi delle rovine.

Sino alla sera il piccolo gridò e quando venne il buio non aveva più voce. La paura, la fame, la sete gli tolsero ogni forza, così che il poverino, come un uccelletto caduto dal nido, si rincantucciò fra due pietre.

Ne sentì il gemito lieve, come un pigolio, un ufficiale che passava per caso. Lo sollevò, e, sentendolo ancora vivo, se lo prese, lo curò con delicatezza paterna e lo salvò; quindi, portatolo a casa sua, lo ebbe caro e l'allevò come



Perchè? Perchè sì!

La maestra spiegava che gli astri sono sfere di fuoco enormi, pesantissime, sospese nello spazio.

« E chi le tiene lassù? » domandò Luigina. Nella classe scoppiò una risata e varie altre bambine dissero a loro volta: « Come fanno a star sospese da sole le stelle? Perchè non cadono? »

Anche la maestra rise e



un figliuolo. Che cosa deve questo ragazzo al suo benefattore?

— Prima di tutto gli deve voler bene.

— Sicuro, deve amarlo, perchè se il bravo giovane lo tiene come un figlio, significa che lo ama. E il proverbio dice che amore con amor si paga.

Ma avete mai pensato che anche noi eravamo come quell'orfanello? Anzi ancor meno di lui?

Sicuro! Egli aveva ancora la vita quando lo trovò il suo salvatore; noi, invece, non esistevamo, cioè non avevamo neppure la vita fino al momento in cui Iddio, pensandoci, ci amò e ci creò, dandoci tutto quello che abbiamo: vita, corpo,



disse: « Se state attente e zitte ve lo dico io perchè le stelle, il sole e la luna non cadono ». E le bimbe coi musetti in su fecero un gran silenzio. Allora la signora seria, seria e spiccando bene le sillabe disse: « Perchè? Perchè sì! »

« Bella risposta » sussurrò Mariolina con un faccino grullo e deluso.

Altre protestarono non meno indignate.

« Come! Vi meravigliate? E dimmi un po', Mariolina perchè tu sei bionda e Rinuccia è bruna? »

« Oh bella: perchè i capelli mi nascono così »

« E perchè nascono così? »

« Perchè sì » questa volta è proprio la scolaretta che risponde così.

« E perchè è profumata la rosa e non la camelia? »

« Perchè sì! » rispondono tutte in coro.

« E perchè la stella alpina fiorisce in alta montagna, vicino ai ghiacciai, mentre altri fiori preferiscono le tepide rive del mare? »

« Perchè sì! perchè il Signore, perchè il Signore ha messa lassù la stella alpina! »

« Ah, ora ci siamo » esclama la maestra: « Il Signore l'ha messa là! Proprio così. Il Signore, che ha fatto tutte le cose di questo mondo, ha detto alle rose: « Voi avrete un profumo delizioso. » E alle camelie: « A voi basterà lo splendore dei colori » E agli astri del firmamento: « Andate negli abissi dello spazio, popolate i cieli di luce, e... state a giusta distanza l'un dall'altro volando per le strade che vi ho stabilite. »

Sicuro in tutto l'universo noi vediamo la volontà, la sapienza e la potenza di Dio che è Creatore e Signore di tutto quanto Egli ha voluto che fosse così com'è, perchè Egli solo sa il perchè di tutte le cose.

P. SERGIO DE GIOIA

MARIO MAZZA

anima, intelligenza, emettendo i tesori della terra a nostra disposizione, e promettendoci, se lo ubbidiremo, una felicità eterna.

— Che cosa dobbiamo fare noi per Iddio?

— A Dio che tutto ci ha dato dobbiamo amore.

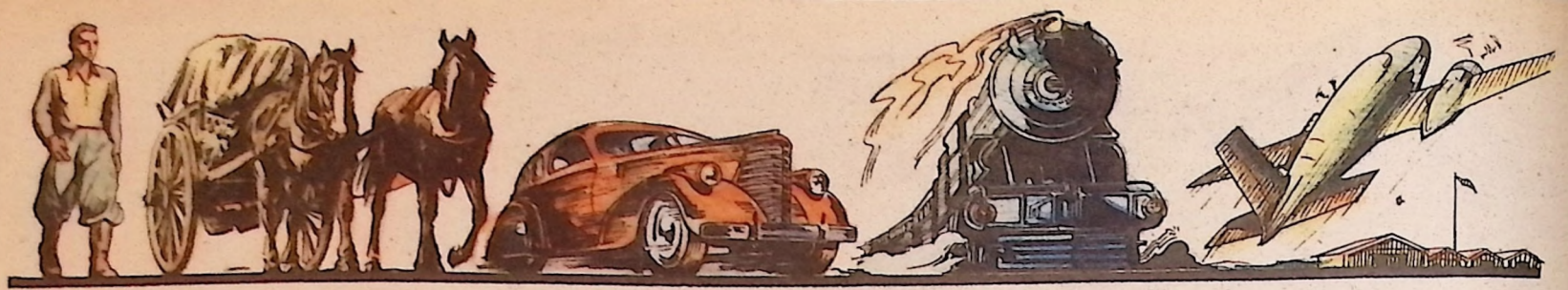
Amiamolo con tutto il nostro cuore, la nostra mente, la nostra volontà e lodiamolo nelle creature.

Una buona azione

Lungo le strade di campagna, agli angoli delle vie cittadine si trovano spesso edicole con immagini sacre che vi stanno abbandonate e polverose. Perchè non ne prenderai cura tu stesso?

Nessuno si cura di portarvi un fiore, di accendere una lampada.





Dal carro, all'automobile, al treno, all'aereo, quanti sforzi ha fatto l'uomo per vincere lo spazio e il tempo con la velocità dei suoi mezzi di comunicazione.

La creatura che disponeva solo di due piedi per camminare, è diventata la più veloce della terra, del mare, dell'aria.

IL MIO MUSEO

Io sono nato in città e quando mi condussero per la prima volta in campagna, ero un fanciullo come voi, e la mia gioia quel giorno fu così grande che ancor ora la ricordo. Non sapevo che il mondo fosse così ricco e bello, che vi fossero tanti alberi nei boschi e piante e fiori nei prati, che tra foglie ed erbe brulicasse un innumerevole popolo d'insetti brillanti di colori, che farfalle smaglianti come fiori e libellule dalle ali di velo volassero sulle rive dei ruscelli ebbre di sole...

Se qualcuno mi avesse parlato allora del Creatore e del regno predisposto per noi in mezzo a tutte le creature della terra, io certamente mi sarei inginocchiato alzando gli occhi per adorare il Padre nostro che è nei cieli.

Però, a modo mio, lo ringraziai ammirando con crescente amore ed interesse le creature del regno a noi sottomesso.

E prendevo nicchi di lumache, insetti, pietre, e li disponevo con cura in scatoline, seccavo foglie e fiori, e riempivo un vecchio canterano con tutti i miei tesori.

Guai a chi toccava quelle mie ricchezze. Babbo un giorno mi domandò: Vuoi farti un museo?

Che cos'è un museo? domandai a mia volta e Babbo mi spiegò. Allora io misi sul mio cassettoncino un cartello con una parola di colore rosso: *Museo di Mario*. Tutti risero, perchè per gli altri quel mio lavoro era un passatempo, un giuoco. Essi non sapevano che correndo tutto il giorno in cerca di cose nuove per il mio museo, io mi avvicinavo sempre di più al Signore, scoprendo nelle creature l'infinita bellezza e l'infinita sapienza e potenza del Creatore.

Perchè non vi fate un museo anche voi?

Un cassetto, delle scatoline, qualche passeggiata in campagna, sulle rive del mare... e soprattutto saper aprire bene gli occhi e interessarsi di tutto e, meravigliarsi di tutto, poichè nell'opera di Dio tutto è meraviglioso... dalla festuca al sole, dal granulo cristallino della sabbia alle squame del pesce. Imparate a *saper guardare*, domandandovi il perchè di tutto e sentirete Iddio sempre più vicino e presente intorna a voi.

MAESTRO LANCIA



In queste carte è raccolta la sapienza delle generazioni.

Dio è ordine, bellezza e amore

Nell'ora che pel bruno firmamento comincia un tremolio

di punti d'oro, d'atomi d'argento,
guardo e domando: "Dite, o luci belle,
ditemi: che cosa è Dio?"

"Ordine" mi rispondono le stelle

Quando all'April la valle, il monte, il prato,
i margini del rio,

ogni campo dai fiori è festeggiato;
guardo e domando: "Dite, o bei colori,
ditemi: che cosa è Dio?"

"Bellezza" mi rispondono quei fiori.

Quando il tuo sguardo innanzi a me scintilla,
amabilmente pio,

io chiedo al lume della tua pupilla:
"Dimmi se 'l sai, bel messagger del core,
dimmi: che cosa è Dio?"

E la pupilla mi risponde: "Amore".



ALEARDO ALEARDI

Nel silenzio del villaggio distrutto.

IL NATALE DI GESÙ

Di quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto, che si facesse il censo di tutto il mondo. Questo primo censo fu fatto da Cirino preside della Siria.

E andavano tutti a dare il nome, ciascuno alla sua città.

E andò anche Giuseppe da Nazaret, città di Galilea, alla città di Davide, chiamata Betlemme, nella Giudea, per essere egli della casa e famiglia di Davide.

A dare il nome insieme con Maria sposata a Lui in consorte, la quale era incinta.

E avvenne che, mentre quivi si trovavano giunse per Lei il tempo di partorire.

E partorì il figlio suo primogenito e lo si fasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia, perchè non vi era posto per essi nell'albergo.

E vi erano nella stessa regione dei pastori che vegliavano e facevano di notte la ronda attorno alloro gregge.

Quand' ecco sopraggiungere vicino ad essi l'angelo del Signore, e uno splendore divino li abbagliò, e furono presi da gran timore.

E l'angelo disse loro: « Non temete; perchè ecomi qua per portarvi la novella di una grande allegrezza che avrà tutto il popolo:

Perchè è nato oggi a Voi un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di Davide.

Ed eccovi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, giacente in una mangiatoia.

E subito si unì con l'angelo una moltitudine di angeli; che lodavano Dio dicendo:

Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

(S. Luca - Capitolo II)

NATALE DI DOLORE E D'AMORE

Natale è il giorno dell'amore. E' per amor nostro che Gesù si è fatto uomo nello squallore invernale dell'umile grotta. Quindi il miglior modo per festeggiare questo avvenimento, che sta al centro della storia del mondo, è senza dubbio quello di compiere un atto d'amore, un atto di carità verso il nostro prossimo.

Anche i bambini possono fare la carità, e in questo doloroso tempo di guerra basta guardarci intorno per trovare fratelli che hanno bisogno del nostro aiuto.

Se ogni fanciullo facesse un atto di carità nel giorno di Natale, come sarebbe contento di loro Gesù bambino! Si può visitare un malato, rivestire un poverello, consolare un dolore, portare qualche dono di cibi a chi ha fame, un buon libro, un buon giornale a chi è ignorante delle cose di Dio.

La carità possono farla anche i poveri, ad uno più povero e più triste di loro, e un atto di carità porta sempre un sorriso negli occhi di chi dà e di chi riceve, un po' di luce celestiale nella vita che i nostri errori rendono così buia e sconsolata.

IL NATALE ROMANO

I fedeli della chiesa di Roma si adunavano intorno al Pontefice, nella Basilica di S. Maria al presepe, la magnifica chiesa dove si conservano in un'arca preziosa alcune assicelle della mangiatoia in



Natività (del Beato Angelico)

cui Maria depose il suo Figliolino appena nato.

Ivi il popolo cantava l'inno di Vespro: « Gesù redentore di tutti, che ancor prima della luce, il Padre generò pari a sè nella gloria ».

« Ci è nato il Cristo, venite adoriamolo » quindi la meravigliosa e bellissima preghiera dei quattro « Notturni » in cui si esalta la regalità del Bambino, si cantano le bellezze dei cieli che testimoniano la grandezza di Dio, si esalta il levarsi del Salvatore, come il sole che appare ad oriente.

Verso mezzanotte il Papa celebrava la Santa Messa durante la quale egli stesso spiegava al popolo il significato della lettura e dei canti eseguiti prima.

Alla fine di questa prima Messa si formava un lungo corteo che nella notte al chiarore delle fiaccole, scendeva da Santa Maria Maggiore ad un'altra bellissima Basilica, detta di Santa Anastasia e che era costruita ai piedi del Palatino, dove si può vedere tutt'oggi, proprio in mezzo tra i palazzi imperiali e il Circo Massimo.

Quivi il Pontefice celebrava una seconda messa, che era detta dell'aurora, perchè intanto cominciava a rischiararsi il cielo. Sorto il sole il corteo del popolo, non ancora stanco di canti e di gioia, si recava processionalmente sino alla lontana Basilica di S. Pietro, dove il Papa celebrava la Terza Messa.

Sentite la preghiera con cui si conclude questa Messa dopo la comunione: « Fa, Vi preghiamo, o Dio onnipotente, che il Salvatore del mondo nato in quest'oggi, come è autore in noi della generazione divina, così sia pure il datore dell'immortalità ».

Che cosa significa questa preghiera conclusiva?

Che noi essendoci ben preparati alla venuta di Gesù, e avendolo accolto nel nostro cuore puro di peccati, per mezzo della Santa Comunione siamo rinati, (rigenerati) alla Grazia divina, ma la nostra salvezza si compierà solo quando avremo raggiunta l'immortalità della vita celeste, ed è proprio questa che noi invochiamo per i meriti del nostro Salvatore.

Quanti misteri di luce e di vita, fanciulli, in questa santa notte!



NELLA REGGIA DELL'IMPERATORE

(Racconto di Natale)

La folla degli invitati s'aggrava per le sale sfolgoranti delle Tuileries durante la notte di Natale. Le loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Francia avevano ricevuto gli ossequi dalla più brillante e illustre aristocrazia del sangue, delle armi e del pensiero.

Ad un tratto, quasi inavvertitamente Napoleone uscì dalla galleria degli specchi e tutto solo attraversò rapidamente le sale interne. I valletti, gli ufficiali lo videro entrare nell'appartamento privato. L'imperatore infatti era stato colto da un pensiero improvviso. Le campane di mezzanotte suonavano il "Gloria" ed egli spinto da una forza interiore voleva recarsi da suo figlio.

Le stanze del "Re di Roma" soffuse di rosea luce, erano immerse nel silenzio, ma uno stuolo di cameriere e di dame vegliava sul piccino. L'improvviso apparire dell'imperatore colmò di stupore le signore, che accorsero, ma ad un cenno imperioso dovettero allontanarsi.

Napoleone volle rimanere solo con suo figlio. Il bambino dormiva, innocente e bellissimo, nella splendida culla. Un'aquila d'oro, a volo sul suo capo, sosteneva una cascata di serici veli che lasciavano però scorgere il grazioso visino del principe.

L'augusto genitore curvo in atto d'amore non sorrideva. Il suono di quella campana gli parlava di un altro bambino, d'un'altra culla ben diversa da quella di suo figlio. Volse intorno lo sguardo nella stanza adorna come uno scrigno prezioso, tiepida, profumata ed era costretto a confrontarla con la stalla di Betlemme.

Intorno al "Re di Roma" dame, cavalieri, sentinelle, tesori d'arte, cure gelosissime... intorno al figlio di Dio, animali, pastori, paglia e un'immensa povertà.

Eppure quell'umilissima culla era divenuta il centro della storia dell'umanità. Senza la mangiatoia di Betlemme non si possono più comprendere gli avvenimenti dei popoli nei secoli che precedettero e seguirono quella notte santa.

Nella vasta fronte dell'uomo che dominava in quel momento tutta la scena del mondo, che aveva in pugno, apparentemente, i destini di tutti i popoli, si affondava il solco di un pensiero che non l'abbandonava mai: Suo figlio... quale avvenire serbava il destino al figlio dell'aquila?

E in quell'ora santa, nel ricordo dei natali modesti e intimi della paterma casa d'Aiaceo, Napoleone aveva voluto ritirarsi da solo con suo figlio per meditare.

Il vagito del figlio di Maria, il vagito del più umile tra i figli degli uomini gli stava nel cuore, pauroso nel confronto.

Da tanta umiltà, il Nato nella Stalla s'era innalzato e dominava gli uomini, Re dei secoli. Da tanta altezza di troni e di potenza dove sarebbe arrivato l'aquilotto che egli aveva incoronato re, appena nato?

Napoleone si avvicinò alla finestra e il suo sguardo d'aquila si perdettero nel buio, verso la distanza da cui gli veniva l'eco festoso delle campane. Vedeva forse egli in quell'istante, esausto sopra il letto di morte, in mezzo a stranieri, solo, abbandonato anche dalla madre, il figlio del suo sogno?

PADRE PAOLO.

IN SERVIZIO DEL SIGNORE

(Liturgia)

Avete mai sentito parlare di liturgia e di anno liturgico? Che cosa significano queste strane parole? Vi dico subito che avete ragione di non comprenderle perchè si tratta di una parola greca, e voi la lingua greca non la conoscete di sicuro. Voi lo sapete che noi siamo amici del vocabolario. Andiamo dunque a cercare nel gran librone il significato di questa parola. Eccola:

LITURGIA = servizio pubblico, ufficio pubblico, quindi l'insieme degli atti che si compiono per il culto pubblico ed ufficiale della Chiesa.

Vedo che ci vuole anche qui qualche spiegazione.

Che cosa facciamo quando giunge la festa del babbo o della mamma? Orniamo la casa di fiori, scriviamo letterine d'augurio e, se possiamo, facciamo qualche lavoretto da offrire in dono e recitiamo qualche bella noesia.

Se facciamo tutto questo per i genitori terrestri, che cosa dovremo fare per il buon Dio che è il nostro Padre, che sta nei cieli? Non sarà nostra gioia e nostro dovere fare per lui lavori ben più importanti per onorarlo e testimoniargli il nostro amore?

Orbene l'insieme degli atti compiuti per onorare Iddio si chiamano culto.

Quando senza parlare innalzi il pensiero a Dio e gli domandi aiuto o perdono, fai un atto di culto che chiameremo *interno*, perchè nessuno lo può vedere, nè sentire.

Se invece entrando in chiesa ti fai il segno della croce e la genuflessione, compi un atto di culto esterno, perchè visibile e comprensibile da tutti.

I fedeli radunandosi compiono pubblicamente molti di questi atti di culto per servire e onorare Dio. Per esempio tutti gli atti dei Sacerdoti e dei chierici all'altare, durante la S. Messa ed accompagnati dal popolo, che risponde alle preghiere e ai gesti del celebrante, sono tutti *atti di culto pubblico*.

Ora, tu dirai, perchè questi atti di culto pubblico prendono il nome di *atti liturgici* e tutti insieme costituiscono la *liturgia* della Chiesa?

Bisogna che ci trasportiamo, col pensiero, ai tempi in cui Atene fioriva splendida per arti e leggi. In quei secoli oramai tanto lontani, gli Ateniesi svolgevano feste solenni in onore dei loro dei, e dei loro eroi. Inoltre avevano grande cura della loro città, delle strade, dei templi, del porto. Ma avevano un modo molto semplice e spiccio per compiere questi lavori pubblici, cioè, ogni anno li affidavano ai cittadini più ricchi, i quali dovevano sostenerli a loro spese.

Sono per l'appunto questi lavori pubblici che prendevano il nome di *liturgie*, che significava *servizio pubblico*, infatti si può ben dire che i cittadini che dovevano farli eseguire si addossavano un *servizio* a favore di tutta la repubblica.

Ma anche il Culto pubblico di Dio, con tutte le cerimonie, gli atti e i lavori, che richiede, è un *servizio pubblico*; quindi, se pensiamo che nella Chiesa primitiva, come del resto in Roma, si parlava tanto il latino quanto il greco, non c'è da stupire che i primi cristiani abbiano scelto questa parola che bastava da sola a significare tutti gli atti, le cerimonie di un servizio pubblico prese insieme.

La *liturgia*, ora è diventata addirittura una scienza perchè dai primi cristiani a noi sono passati quasi duemila anni e per spiegare e comprendere il significato degli atti liturgici occorrono studi e ricerche storiche spesso assai difficili.

Gli atti liturgici si chiamano anche *cerimonie*, (un'altra parola di origine antichissima che significa *atto sacro*).

Sai indicare qualcuna delle più comuni cerimonie che si svolgono durante la *missa cantata*? Per esempio: *l'incensazione dell'altare*, *l'abbraccio di pace* tra i celebranti, *l'elevazione del calice* all'« offertorio » sono cerimonie, che si devono svolgere proprio nel modo preciso stabilito dalla Chiesa.

Hai mai sentito parlare dei *sacri riti*? Che cosa s'intende per *rito*, tu dirai. Ecco il *rito* è per l'appunto il *modo prestabilito* per compiere una data cerimonia.

Quando tu esegui bene il *segno della croce* compi un *atto sacro rituale*, ma lo fai secondo un rito o una regola ben precisata dalla Chiesa.

Quando facciamo il segno della croce noi indichiamo tante cose è vero? Il segno della croce indica infatti che chi lo eseguisce è un seguace di Cristo, morto in croce per noi e che crede nell'Unità e Trinità di Dio.

Il segno della Croce di per sé non è però che un semplice gesto della mano destra fatto in un dato modo. Siamo dunque noi che gli diamo tutto il significato o valore che abbiamo detto prima. Così la bandiera tricolore non è di per sé che un rettangolo di stoffa colorata, eppure noi la salutiamo con ogni rispetto e la consideriamo come cosa sacra. Perchè? Perchè a quel drappo abbiamo voluto dare un significato speciale e diciamo che ci rappresenta la Patria. Diremo dunque che la bandiera è il *segno* della patria e che il segno della croce è il *segno* della nostra fede.

Or bene al posto della parola *segno* mettici quella greca di *simbolo*, che dice lo stesso e tu ora puoi comprendere che per *simbolo* s'intende il *significato*, da noi connesso ad un atto o ad un oggetto.

RIEPILOGANDO.

Che cosa erano gli *atti liturgici* dei cittadini ateniesi?

Che cosa intendiamo noi per *liturgia cristiana*?

Che cosa s'intende per *rito*? Che cosa s'intende per *cerimonia*?

Che cosa s'intende per *simbolo*?

Che cosa *simboleggiamo* con la genuflessione innanzi all'altare?

Che cosa *simboleggiamo* togliendoci il cappello prima d'entrare in Chiesa?

Che cosa *simboleggiamo* alzandoci in piedi alla lettura del Vangelo?

Perchè rappresentiamo Gesù col simbolo dell'Agnello?

Che cosa *simboleggia* la palma che mettiamo in mano ai martiri o sulle loro tombe?

PIERA TRISTANO



LUIGIN CAPRIÒ

agli amici di "VERA VITA",

Grazie, grazie. Ci sono arrivate per davvero tre lettere!

Io non ci credevo, ma il nostro maestro, che è amico del Direttore di «VERA VITA» le ha trovate in ufficio e ce le ha portate.

Grazie, dunque, a te, *Marco Ferrea di Napoli*, che ci hai scritto per il primo. Queste righe della tua lettera, il nostro maestro le ha sottolineate di rosso per farle stampare:

«Abbiamo imparato che sin dai primi secoli della Chiesa i Papi mandavano ai popoli pagani dei missionari, perchè portassero loro l'annuncio della venuta di Gesù, della sua vita in terra e del sacrificio compiuto per salvarci e riaprirci la via del Cielo.

«Il maestro ci ha descritto i costumi di quei popoli che pensavano solo a far la guerra e andare a caccia. Pensa come dovevano penare i monaci, mandati da Roma, per viaggiare in quei paesi tutti coperti di foreste secolari e senza strade. E ci voleva del coraggio per parlare di amore e di perdono a degli uomini così superbi e prepotenti».

La seconda lettera arrivata è la tua, *Leonardo Pieri di Roma*, e il maestro d'ce che è molto bello il pensiero che ti ha fatto scrivere la tua mamma, perciò lo stampiamo:

«Scriversi per conoscerci e diventare amici sarà veramente un'opera cara a Gesù, perchè Egli è venuto in terra proprio per diventare amico nostro, e rifarci amici di Dio e insegnarci ad essere amici tra noi. Tutti i dolori e gli orrori di questa guerra sono dovuti al fatto che gli uomini, divenuti nemici di Dio, non sanno essere amici tra di loro, come ha insegnato Gesù».

La terza lettera viene da *Rosa Amasio*, che ha dovuto scappare dal suo paesello distrutto dai tedeschi.

Dalla tua lettera, cara Rosa, si capisce che tu l'amavi molto il tuo piccolo borgo:

«Da lontano mi voltai ancora e vidi il campanile della nostra cara Chiesa in una nuvola di fumo. Le bombe arrivavano dai monti oltre valle e le case crollavano giù una ad una. Mio fratello voleva restare ancora a guardare, ma io quando vidi che anche la torre del campanile cadeva mi misi a piangere. La nostra casa era proprio sulla piazza accanto alla Chiesa, era una casa povera, ma la Chiesa era bella e antica, tutta di pietra e di marmi, e ci si stava tanto bene a pregare. Ma ora non c'è più».

Non temere, cara amica, la tua Chiesa la ricostruiranno, e certo anche la tua casa. E noi vogliamo aiutarti. Sai come?

Tra noi amici di «Vera Vita» facciamo una società per pregare il Signore che ci mandi la pace e faccia risorgere presto la nostra cara Italia dalle rovine.

Ogni mattina e ogni sera lo domanderemo al buon Gesù, che vuole tanto bene a noi fanciulli.

Ma il mio maestro dice che per farci ascoltare da Gesù noi dobbiamo diventare più buoni. Questo è il difficile! Vogliamo metterci d'impegno! Io voglio proprio provare, e voi?

E dite un po' già che parliamo di lettere, avete pensato anche voi a scrivere la letterina di Natale ai genitori? Il Signor Lancia ha voluto che la scrivessimo tutti, perchè dice che le buone usanze non si debbono perdere. Ma quest'anno abbiamo pensato di fare qualcosa di più, proprio come ci consigliava la settimana scorsa il nostro giornalino: cioè abbiamo fatto una raccolta di doni da portare ai bambini degli sfollati. «Chi sa come passeranno Natale tante famiglie rimaste senza casa!» ha detto il maestro, e noi abbiamo deciso di portare a quei poveretti un po' d'aiuto, così Gesù sarà contento di noi. Non abbiamo potuto fare doni numerosi e belli come avremmo voluto, ma il maestro ha detto che basta l'intenzione e la buona volontà.

Sono il vostro aff.mo

Luigin Capriò

LA SCALA DELLA VITA

Volete fare un bel giuoco? Prendete dei fogli di carta da disegno e tagliateli in rettangoli tutti della stessa grandezza. Ora che c'è tanta penuria di carta potete adoperare a questo scopo anche fogli di vecchi disegni scolastici ritagliandoli nelle zone rimaste bianche.

In ognuno dei rettangoli così ottenuti disegnate sommariamente un essere creato da Dio. Voi già lo sapete, non soltanto l'uomo è un essere creato da Dio, ma anche tutti gli animali, le piante, i minerali, gli astri del Cielo.

Quanti sono gli esseri? Quali conoscete voi? E' un bel lavoro fare il conto degli esseri da noi conosciuti. Alcuni è facile disegnarli, altri no e per questi ci accontenteremo di scrivere il loro nome.

I vostri cartoncini in breve saranno tanti che dovrete cercare una scatola per ordinarveli dentro.

Ma come ordinarli? L'abbiamo già veduto nel racconto della Creazione.

Prima furono creati i mondi che popolano gli abissi del cielo: stelle, astri, sole, pianeti. In essi erano già tutti i minerali che compongono anche la nostra terra: ferro, calcio, zolfo, rame, argento...

Quanti minerali conosci tu? Metterai il bronzo e l'ottone fra i minerali creati da Dio? No: Perchè?

E poi comparvero sulla terra le piante e con esse gli animali.

Come ordineremo tutti gli esseri che conosciamo nella nostra scatola?

Cercate voi stessi, aiutatevi con i libri. Trovate l'ordine che vi sembra più ragionevole. Scoprirete che anche le pietre, le piante, gli animali si possono dividere in gruppi, mettendo insieme quelli che hanno caratteri simili. Per esempio, i pianeti costituiscono un gruppo diverso dalle stelle, i metalli un gruppo diverso dalle rocce, e quanti gruppi per le piante e quanti per gli animali!

La vostra scatola, se sarete volenterosi e costanti, potrà rappresentare la somma delle vostre conoscenze, ordinate secondo la scala della vita.

E se saprete disegnare con gusto, ricopiando anche dai libri, riuscirete a costruirvi un tesoretto che avrete sempre caro.

UNA FIGURA DA COMPLETARE

Guardate questo bel disegno. Rappresenta un fanciullo che fa colazione prima d'andare a scuola. E perchè abbiamo lasciato degli spazi bianchi ai due lati della figura? Perchè tu vi scriva il nome di tutti gli operai che, con i loro lavori, hanno concorso a rendere possibile gli atti che sta compiendo quel fanciullo mangiando e andando, a scuola.

Pensa per esempio quanti hanno lavorato per preparare gli oggetti da mettere nella cartella: il cartolaio, i cartai, il libraio, lo stampatore, i disegnatori, i compositori, gli scrittori, i legatori, i fabbricanti d'inchiostro, e chi sa quanti ne dimentico! Se lavori bene nella tua ricerca scommetto che le due colonne rigate non bastano a contenere i nomi che tu vorrai scrivere!

Ma tutti questi operai, per darci i prodotti del loro lavoro, hanno avuto bisogno di materie offerte loro da piante, animali, minerali... invece il Creatore per darci tutti i doni meravigliosi del creato di che cosa ha avuto bisogno?

Di nulla! A Lui bastò soltanto un atto della sua volontà.



NEL PAESE DELLE TIGRI E DEGLI ELEFANTI

(Riassunto: Due missionari francesi, navigando da Singapore verso l'Annam, sono assaliti dai pirati che saccheggiano la giunca cinese e lasciano legati sulla tolda, i due europei).

E così dicendo, si sforzava a rialzarsi in piedi, mentre qualche marinaio, guatando ancor dubitoso le barche dei pirati, cominciava a muoversi.

Lao-ti e Man si affrettarono a slegare i loro superiori, e Padre Fontaine si rallegrò nel vedere che rimanevano loro almeno i due Crocifissi di bronzo. Forse per un timore superstizioso nessuno aveva osato strapparli dal collo dei missionari, e Padre Combes, appena ebbe libere le braccia, rialzò ancora una volta la croce al cielo e s'inginocchiò.

Verso occidente un'ondulata catena di montagne azzurreggiava all'orizzonte. Eran le coste rocciose dell'Annam che si levavano dal mare in una magica scena.

— Grazie, o Signore, esclamò Padre Combes, accorgendosi che il sangue ricominciava a scorrere dal taglio della spalla, poi non disse altro, ma nel suo cuore egli pensava che quel sanguinoso inizio era proprio quello che ci voleva per chi ormai domandava solo di pagare con la vita il riscatto delle anime da salvare.

Nella terra del loro sogno

Dalle sconfinite terre dell'Asia si avanzano verso l'Equatore molte penisole, ma le più strane sono certo quelle della Malacca, con la sua forma di scimitarra, e quella dell'Indocina, rotondeggiante, fra il golfo del Tonchino e quello del Siam, come una testa di foca che abbia per naso la punta di Ca-man, all'estremità della Cocincina.

L'Indocina, nella prima metà dell'ottocento, era ancora divisa in stati indipendenti che si chiamavano pomposamente imperi. Al centro il Siam, più a sud nella piana irrigata dal Mekong, il Cambogia e nelle montagne, lungo la costa rocciosa di levante, l'Annam irrequieto e guerriero.

Ondeggiante di montagne e di valli coperte dall'inestricabile foresta tropicale, l'Annam è il paese ideale delle tigri e degli elefanti, e degli avventurieri, come tutte le terre dove confluiscono popoli di stirpi diverse. Indiani, cinesi, malesi, si confondono infatti nelle città e nei borghi delle rive, mentre i veri figli del paese formano le tribù semi selvagge delle montagne.

An, in cinese significa, pacifico, e nam, mezzogiorno, così che l'Annam, sarebbe il paese meridionale della pace nome che poco si addiceva, in quegli anni, all'impero piuttosto agitato dei successori di quel fiero imperatore, che, con l'aiuto di alcuni valorosi ufficiali francesi e il consiglio del venerando Vescovo d'Adran, era riuscito a riconquistare il trono, facendo massacrare dagli elefanti tutti i parenti degli usurpatori.

Il suo figliuolo, principe sospettoso e cupo come un tiranno, succedendo al padre, aveva allontanato i consiglieri francesi autorizzando poi le più feroci persecuzioni delle comunità cristiane, che cominciavano a prosperare fra i suoi sudditi.

— Siamo dunque arrivati? chiese Padre Fontaine, vedendo, che la giunca puntava direttamente verso terra.



— Lao dice che quella è la baia Touranna.

La nave, oramai sin troppo leggera, entrava infatti in un bacino tranquillo incassato come un lago tra montagne che sembravano isolarlo dal mare. Mentre il capitano gettava l'ancora ad un miglio dalla riva, i due sacerdoti esploravano avidamente con lo sguardo il paese che essi venivano a conquistare, senz'altra arma che la preghiera e la loro decisa volontà.

Dalle alte pareti rocciose alberi secolari avanzavano i rami sulle acque e la foresta tropicale, dominio inviolabile delle fiere tumultuava selvaggia e primitiva dal mare alle cime. Solo verso sud est i monti digradavano in praterie dove le risaie, i campi di granturco e i tetti dei villaggi indicavano la presenza dell'uomo e l'opera della sua volontà.

Tuttavia, quando le svelte imbarcazioni dei nativi giunsero sotto bordo per offrire i loro servizi, i due europei si affrettarono a chiudersi nella cabina del comandante per non lasciarsi scorgere dai nuovi arrivati.

Sbarcare in un porto annamita, in quel tempo, era una vera temerarietà per due sacerdoti europei. La caccia ai cristiani infieriva, e bastava che un delatore rivelasse la presenza d'un missionario per farlo trascinare con la ganga al collo lungo le strade del paese sino alla capitale di Hué, dove i mandarini avrebbero gareggiato in raffinatezza nell'escogitare nuove torture.

Fu quindi nel colmo della notte che il Padre Combes e il Padre Fontaine scesero cauti in un'imbarcazione e scivolarono sulle placide onde verso un lume che risplendeva dalla costa. Tra le rupi marmoree e bizzarre s'apriva una grotta marina dove Lao-ti in compagnia d'altri cristiani, attendeva ansioso i due sacerdoti.

— Viva la gioia ad ogni costo, gridò Padre Combes, balzando dalla barca, e subito s'inginocchiò col suo compagno per baciare la terra e ringraziare l'Altissimo.

Anche i vogatori erano cristiani, convertiti da varie generazioni e perciò ben lieti di aiutare i due sacerdoti attesi oramai da più di un anno.

— Chi sa che cosa dirà monsignor Vescovo vedendoci arrivare in questo stato? esclamò Padre Fontaine.

E Man rispose: — Meglio così che con i vostri abiti europei, padre. Anzi se permettete, noi vi trasformeremo un poco. — E con una tinta oleosa cominciò a spalmare le braccia e il petto dei due amici, che in poco tempo si trovarono bruni come malesi. Più difficile fu far scomparire, sotto una specie di turbante rosso, i capelli biondi di Padre Combes, ma alla fine, compiuta l'operazione, con la solita perfezione degli indigeni in questa materia, la comitiva, poté avviarsi verso i villaggi e le strade battute con la speranza di non sollevare pericolose curiosità.

ZAMA ZORIMA

(Continua)

